CRISAFULLI – VIALE, NOMINARE UN CURATORE PER L'ANTIWELBY

Silvio Viale, dirigente radicale e di Exit-Italia, chiede che sia nominato un curatore come fu per Eluana Englaro.

Silvio Viale ha diffuso la seguente dichiarazione:

"Prima fece la parte dell'anti-Welby, poi gli chiese scusa. Nel 2008 annunciò di andare a morire in camper sull' Abetone, passando per il Quirinale, ma quando scoppia il caso di Eluana si schiera contro la famiglia Englaro. Ora l' annuncio di un impossibile viaggio in Belgio, per protestare contro l'assistenza della regione Sicilia, come aveva protestato contro quella della regione Toscana. I bluff e le strumentalizzazioni del fratello e della famiglia di Salvatore Crisafulli sono un'offesa per tutti coloro che si battono per il diritto all'autodeterminazione e per l'eutanasia che, prima di tutto, è una libera manifestazione di volontà e non la morte imposta dai familiare per disfarsene. Nessun medico belga, olandese, lussemburghese o svizzero procederà mai all'eutanasia o all'accelerazione della morte senza almeno una, sebbene ricostruita, chiara e manifesta volontà della persona.

C'è da chiedersi quanto Salvatore Crisafulli sia manipolato dal fratello e dai famigliari. Le sue condizioni cliniche sono quelle di una grave disabilità, una tetraplegia, con minimo stato di coscienza. E' ora di capire quanto dipenda dalla sua volontà e quanto da quella di altri. Nel caso di Giovanni Nuvoli, che si lasciò davvero morire di fame e di sete, le parole della moglie furono continuamente messe in dubbio. Nel caso di Eluana la Corte di Cassazione chiese la nomina di un curatore speciale. E' ora di tutelare Salvatore dal fratello e dai famigliari. I carabinieri dei NAS inviati dal Sen. Marino sono praticamente obbligati a valutare, oltre alla qualità dell'assistenza, anche lo stato reale di coscienza e di espressione di volontà di Salvatore.

Dopo le dichiarazioni di Pietro Crisafulli credo che sia inevitabile l'apertura di un'indagine e la nomina di un curatore per tutelare la volontà di Salvatore e per garantire l'assistenza più adeguata. Del resto la questione dell'assistenza ai malati gravi è una delle nostre principali battaglie, inscindibile da quella per il diritto a morire bene, è proprio per questo che, pur comprendendo il disagio della famiglia, non possiamo più tollerare le strumentalizzazioni di Pietro Crisafulli e la mancanza di rispetto per i nostri malati e la loro volontà." Torino, 29 gennaio 2010

"Porto mio fratello a morire in Belgio traditi da tutti, non possiamo più aiutarlo"

la Repubblica
VENERDÌ 29 GENNAIO 2010

MICHELA GIUFFRIDA

CATANIA — La data è stata già fissata e non è casuale: il 9 febbraio, ad un anno esatto dalla morte di Eluana Englaro. Quel giorno in Belgio, in una clinica vicino a Bruxelles, a Salvatore Crisafulli, paraplegico catanese di 45 anni uscito cinque anni fa da uno «stato vegetativo persistente», verrà praticata una iniezione letale. Ad accompagnarlo sarà suo fratello Pietro, che in questi anni lo ha assistito e curato, e che adesso dice di «aver perso la sua battaglia per la vita». Lui, che scongiurò il padre di Eluana di fermarsi e che solo qualche mese fa ha fondato, l'associazione Sicilia Risvegli, ora annuncia l'ultima sfida allo Stato. «L'eutanasia per mio fratello — dice Pietro Crisafulli — è ormai una scelta obbligata. Tutti lo hanno abbandonato al suo destino, e noi non possiamo più aiutarlo. Da sette anni aspettiamo inutilmente un piano personalizzato di assistenza ospedaliera a domicilio e ora, dopo che anche mio fratello Marcello è rimasto a sua volta immobilizzato da un grave incidente stradale, non ce la facciamo più ad assistere Salvatore da soli». «Domenica — annuncia Crisafulli — partirò con lui in camper per il Belgio, una nazione che non è ipocrita come la nostra, dove Salvatore avrà una morte dignitosa: non morirà di fame e di sete ma si addormenterà per sempre con una iniezione. In Italia invece l'eutanasia non c'è ma le persone non vengono assistite dignitosamente dal servizio sanitario e così sono ridotte comunque a cadaveri». Parole dure che, nel pomeriggio, trovano una prima reazione nell'intervento del presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul Sistema Sanitario nazionale, Ignazio Marino, che annuncia di aver avviato un'istruttoria sul caso, disponendo una ispezione dei Nas per verificare le condizioni di assistenza del disabile. «Ho sempre sostenuto — afferma Marino — che la libertà di scelta rispetto alle terapie, sulla base della Costituzione, deve essere garantita sempre ad ogni individuo. Questo significa che ognuno di noi deve avere a disposizione tutte le risorse sanitarie necessarie». Poi Marino, da sempre sostenitore della opportunità di una legge sul testamento biologico, afferma che la scelta di Pietro Crisafulli «mi trova fermamente contrario» e chiede se «sia stato effettivamente lui a comunicare tale scelta o se non sia frutto solo della disperazione ed esasperazione della famiglia per l'assenza di assistenza. Ho sempre affermato il diritto di autodeterminazione ma credo che se la morte è decisa da qualcun altro non si possa chiamare eutanasia ma piuttosto omicidio». Immediata la risposta, a distanza, di Pietro Crisafulli. «Chiacchiere inutili. Perché Marino non è intervenuto prima? Sono anni che vivo di speranze e parole. Ho incorniciato la lettera che mi scrisse Silvio Berlusconi chiedendomi di resistere. Il presidente della Regione Raffaele Lombardo venne a casa, disse che si sarebbe occupato personalmente del nostro caso. Dopo 5 mesi arrivò l'assistente che per due ore al giorno si occupava di mio fratello. E nelle altre 22 ore chi ci doveva pensarci?». «Le istituzioni non hanno mai abbandonato Crisafulli», replica il sottosegretario alla salute Eugenia Roccella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

L'INCIDENTE 2003: Salvatore Crisafulli viene investito ed entra in coma vegetativo

IL RITORNO 2005, Crisafulli esce dal coma e torna a casa ma resta paralizzato

LA PROTESTA 2008, il fratello inscena una protesta per chiedere aiuto ed assistenza

Salvatore Crisafulli con il fratello; sotto, Eluana Englaro

Un anno fa la famiglia di Crisafulli, paralizzato dal 2003, chiese a Englaro di fermarsi Marino: ispezione dei Nas